Anno IX. N. 214 — Udine Giovedì-Venerdì 23-24 Settembre 1886. — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

ARBITRII MINISTERIALI

Come avranno potuto osservare i nostri lettori quando ce ne vien porto il destro non manchiamo di rilevare l'inettitudine dei nostri supremi reggitori in fatto di Pubblica Istruzione; inettitudine che si appalesa in una moltiplicità di atti, di regolamenti, di ordinamenti, di istruzioni che producono il caos più spaventoso nel campo della Istruzione Pubblica e mentre rivelano le tristi condizioni di essa, appalesano l'impotenza dello Stato che vorrebbe porvi riparo ma sempre indarno.

Ma ora qualche cosa di più grave dobbiamo segnalare.

Si sono ormai passati tutti i limiti.

Ora non è più la semplice inettitudine che dobbiamo segnalare, ma sì la illegalità più evidente e più odiosa che possa darsi, dovuta all'arbitrio pedantesco di un ministro il quale, contraddicendo a se stesso a breve intervallo, si arrabatta a fare il maggior male possibile all'insegnamento privato, portando colpi esiziali a quella poca libertà di insegnamento che si era fino ad oggi salvata dal naufragio di tutte le libertà in Italia.

Nè meglio crediamo poter dimostrare questa illegalità che riportando un sensato e ponderato articolo che leggiamo nella *Scuola Italiana* di Napoli; organo della associazione degli insegnanti privati di quella città.

Ci riserviamo a tornare sull'argomento, specialmente in quanto può direttamente interessare i padri di famiglia e gli studenti.

Ecco intanto l'articolo suaccennato:

La legge sulla Pubblica Istruzione 13 novembre 1859, tuttora in vigore, ordinando l'istruzione secondaria, nell'art. 189 stabilisce: " Essa è di due gradi, e vien " data in stabilimenti separati: pel primo " grado, nello spazio di cinque anni; pel " secondo in quello di *tre anni*. "

E ai diritti dei padri di famiglia e al libero insegnamento che, siccome scrisse una volta il ministro Coppino, *deve fiorire nel fiorire della libertà* (1) si provvede coll'art. 226 disponendo che " Potranno essere ammessi a fare gli esami, " per ottenere il certificato di licenza nei " Ginnasi e nei Licei, anche i giovani che " non avranno fatto i loro studi in simili stabilimenti. "

Ed aggiunge altresì nell'art. 253 " Ai " giovani che avranno fatto *in tutto o in* " *parte* i loro studi sotto la vigilanza pa- " terna (art. 251 e 252) o negli istituti " privati (art. 245 e 50) sarà aperto l'a- " dito agli esami di ammissione o di li- " cenza negli stabilimenti analoghi di istru- " zione pubblica secondaria o agli esami " di ammissione negli stabilimenti di pub- " blica istruzione superiore. "

Secondo la Legge, adunque un giovane potrebbe aver atteso per uno o due anni agli studi in un liceo governativo, e poi averli compiuti sotto la paterna tutela o in una scuola privata, o aver percorso interamente in questo modo gli studi prescritti, e dopo i tre anni stabiliti per la durata del corso liceale, presentarsi alle prove di licenza in un istituto governativo, senza dover punto provare se ottenne la promozione da un anno all'altro; nè dove, nè come.

Difatto l'art. 26 dell'ultimo Regolamento approvato con R. Decreto 23 ottobre 1884 stabilisce soltanto che " Gli alunni di scuo- " la privata o paterna, i quali vogliano " essere inscritti fra i candidati alla licen- " za liceale, dovranno presentare con la do- " manda e la ricevuta della tassa prescritta " dalla legge, la fede di nascita e l'atte- " stato di licenza ginnasiale; il quale do- " vrà avere la data di almeno tre anni innanzi. "

Ed è ben ragionevole che nulla di più si richieda ai giovani che si presentano alle prove della licenza liceale, posciachè il giudizio intorno alla coltura da essi acquistata nelle varie materie prescritte dai programmi legali, dipende unicamente dai professori dei licei governativi, che danno l'esame; e i privatisti oramai non hanno guarentigia di sorta salvo l'equità e l'onestà di questi giudici; ai quali soltanto sta il sentenziare senza controllo, senza intervento di alcun professore privato.

E non basta all'autorità scolastica governativa che sia in mano de' suoi ufficiali unicamente il dare o negare la promozione, che sanziona un intiero corso di studi? Si vogliono ancora aggiungere ostacoli e difficoltà alla stessa ammessione all'esame finale?

Eppure lo stesso ministro Coppino, che altra volta disse di non avversare il libero insegnamento, con circolare del 15 settembre 1885 (non promulgata finora, ma che si dice voglia nel venturo anno scolastico mandare ad effetto) ordina che gli alunni provenienti da scuola privata, per essere inscritti agli esami di ammessione ad un corso liceale o alla licenza, debbano, oltre i certificati prescritti dal citato regolamento, unire alla domanda " le carte che at- " testino in quale istituto studiassero in " ciascun anno dalla conseguita licenza " ginnasiale, e i voti che ottennero nelle " promozioni da un anno all'altro. "

Ed a giustificare questa odiosa e illiberale disposizione si adduce nella circolare stessa che " sovente si presentano agli e- " sami per la licenza liceale giovani che " già furono inscritti in un R. Liceo, e ne " uscirono dopo aver fatto mala prova ne- " gli esami di promozione dal 1.o al 2.o " o dal 2.o al 3.o anno.... e il non aver " superato gli esami di passaggio da un " corso all'altro li avrebbe obbligati a ri- " petere il corso suddetto. "

Ciò senza dubbio sarebbe avvenuto se il giovane avesse proseguito il corso liceale in un istituto governativo. Ma chi, senza violare la legge, può mettere impedimento ad un padre di famiglia, che sa quanto sieno preziosi gli anni assegnati agli studi, di tentare la prova dell'istruzione in famiglia o in una scuola privata per ovviare alla perdita di un anno, riparare alle prove fallite e presentare il figlio all'esame di licenza liceale, dopo l'intervallo di tre anni dalla ginnasiale, come ne ha facoltà dalla Legge e dai regolamenti in vigore?

Se la surriferita disposizione si mantenesse e si volesse per l'avvenire mandata ad effetto, i padri di famiglia provvidenti, dovrebbero ben guardarsi dal mettere i loro figli, anche solo pel 1.o anno del Liceo in un istituto governativo; poichè, non ottenendo la promozione da una classe all'altra, quell'anno sarebbe irremissibilmente perduto.

Tutti coloro che possono preferiranno la istruzione privata per tutto il corso liceale, perchè dopo i tre anni di studii prescritti, nessuno potrà richiedere che i giovani abbiano conseguita la promozione officiale dall'una all'altra classe; nè impedire la loro ammissione alle prove finali della licenza.

E d'altra parte non è forse possibile, non è anzi probabile che un giovane respinto negli esami di promozione dal 1.o al 2.o anno di Liceo, messo in un privato istituto, con minor numero di condiscepoli, con più ferma alacrità nello studio, eccitata anche dal crescere dell'età e dal ricordo della mala prova passata, avvalorato forse altresì da miglior metodo e più paziente cura dell'insegnante, non solo ripari al difetto dell'anno precedente, ma acquisti la coltura richiesta nella classe superiore?

Se n'ebbero finora esempi notevoli, e nell'anno scolastico testè compiuto non pochi giovani rimandati in un R. Liceo nell'esame di promozione dalla 1.a alla 2.a classe, dopo aver proseguito con diligenza gli studi in una scuola privata, superarono felicemente l'esame di promozione alla 3.a classe nello stesso regio istituto nella ses-

(1) Relazione che precede il R. Decreto 22 settembre 1868.

APPENDICE 10

I PARIA DI PARIGI

Alle ultime parole del nuovo venuto replicò:

— Mi espongo ad essere duramente riproverato se faccio la vostra commissione; ad ogni modo ditemi come debbo annunziarvi.

— Visconte de la Haudraye.

Germano fece un moto.

— Il Visconte de la Haudraye è il mio padrone e trovo abbastanza da pazzo o da ingenuo l'usurpare i nomi e le qualità delle persone.

— Annunziatemi come vi ho detto e non vi impacciate d'altro.

Germano colpito da questa avventura passò nel gabinetto del suo padrone.

— Uno sconosciuto si è presentato testè e desidera essere ricevuto.

— Non sono in casa per nessuno.

— E' quello che ho risposto; ma insiste.

— Chi è?

— Pare abbia ventiquattro anni; le vesti assai dimesse; ma ha l'aria di un gran signore.

— Vi ha detto il suo nome?

— Prima di tutto, mi permetta il signor padrone di domandargli se ha egli un fratello?

— Perchè questa domanda?

— Perchè oltre la rassomiglianza dei tratti del volto, quello sconosciuto mi ha detto di annunziarlo come Visconte de la Haudraye.

Amaury saltò in piedi come tocco da una elettrica scintilla.

— Avete ben capito, Germano, che abbia detto proprio così?

— Ho ben capito e ripeto che il volto suo non lo smentirebbe.

— Cacciate quell'intrigante... avete detto che sembra assai povero!.. può darsi sia impazzito dalla miseria; mettetegli in mano un venti lire e fatelo andar via.

Amaury ricadde sul suo seggiolone.

Un sudore freddo gli imperlava la fronte; il suo sguardo era fisso al suolo e concentrato in una cupa meditazione.

Germano uscì.

— Quello che vi aveva detto è accaduto... vi ho annunziato col nome che mi avete dato... e il mio padrone mi ha detto che nulla può avere di comune con voi; mi ha poi ordinato di rimettervi questo.

E così dicendo gli stendeva una pezza d'oro da venti franchi.

Lo sconosciuto con un colpo dato per rovescio sulla *mano* del cameriere fece saltar lungi la *moneta*; poi lo riguardò ben in faccia e si contentò di dire:

— Ritornerò.

Poi scendendo lentamente lo scalone si trovò nel vestibolo ed uscì.

Nel tempo istesso una finestra si aperse prudentemente al *primo piano* e il pallido volto del milionario Amaury vi fece capolino.

— E' lui! è lui!

E sedette di nuovo sullo stesso seggiolone e per più di un quarto d'ora colla fronte stretta nella palma destra e il gomito appoggiato al bracciale, pensò senza far *motto*.

Ad un tratto scattò in piedi e disse come parlando a sè stesso, con voce vibrata:

— Ebbene; già che è d'uopo, sia; si vada sino al fondo.

Suonò a Germano.

— Il mio abbigliamento per uscire: *oggi* non ritorno a pranzo. E quel pazzo che voleva essere ricevuto per forza?

— Se ne è andato dopo avermi fatto saltare la *moneta* che il signor padrone aveva avuto la bontà di mandargli.

— Insolente! e che ha detto poi?

— Che ritornerà.

— Darete *ordini* allo svizzero che non lo lasci salir le scale.

— Il signor padrone sarà obbedito.

L'indomani lo sconosciuto si presentò di nuovo al palazzo del milionario.

Lo svizzero lo fermò sulla soglia e lo sconosciuto disse semplicemente:

— Ritornerò.

Questa scena si ripetè per otto giorni di seguito e alla stessa ora.

Ma l'ottavo giorno lo sconosciuto invece di rispondere: Ritornerò — rispose:

— Dite al signor Amaury che non ritornerò più!

L'accento strano col quale furono pronunziate quelle parole fece trasalire Amaury che dalla finestra socchiusa le aveva udite.

Chiamò Germano e gli disse:

— Sorvegliate quell'individuo!

Germano uscì, e gli tenne dietro in distanza.

XVI
Rivendicazione.

L'indomani del giorno nel quale lo sconosciuto aveva detto che non sarebbe più tornato si vedeva passeggiare costui nelle vicinanze della casa del Procuratore Generale che avea sostenuta l'accusa contro Urbano Kerdren.

Lo sconosciuto attendeva l'ora di potersi presentare al magistrato; e di quando in quando si portava una mano al petto come per assicurarsi di avere sempre sotto gli abiti un pacco di carte.

Lo sconosciuto intendeva sporgere querela per estorsioni di titoli e per mancato assassinio; reati dei quali egli era stato vittima.

Egli si era fermato presso il portone, quando il rumore di una carrozza lo trasse dalla sua preoccupazione. Guardò e vide sulla portiera uno stemma ben conosciuto; vide di lì a poco discendere dalla vettura un giovine il cui solo aspetto gli fe' sussultare il cuore d'ira e d'indignazione: e presentatoglisi innanzi gli gridò:

— Giovanni Studen, rendimi il mio titolo e le mie ricchezze.

Amaury de la Haudraye indietreggiò come se avesse posto i piedi su un serpente: si fece livido spaventosamente; ma ben tosto ripigliò la sua calma e la sua audacia.

Afferrò pel braccio il suo interlocutore e gli replicò:

— Io non sono Giovanni Studen; io sono Amaury de la Haudraye... e voi siete un pazzo.

— Menzogna! *menzogna!* Tu sei Giovanni Studen che a bordo del *Franklin* hai tentato *avvelenarmi* ed assassinarmi per sostituirti a *me prezzo mio zio*.

— Lasciatemi tranquillo, o io ricorrerò alla giustizia.

— Alla giustizia? tu miserabile assassino e spogliatore!...

Quelle parole pronunziate a voce alta fecero formare un cerchio dei curiosi passanti.

— Ladro! assassino! Continuava a gridare lo sconosciuto.

Intanto due agenti di polizia, vista *gente* affollata, accorsero per vedere di che si trattasse, e dietro la richiesta del giovane blasonato invitarono lo sconosciuto a seguirli presso il commissario di polizia.

(Continua).

sione di luglio, riparando tutto senza perdere un anno.

Si potrebbero addurre esempi in buon numero; ma ci contenteremo di un solo.

Un giovane ben costumato e studioso, a cui per altro parevano inaccessibili i teoremi e le dimostrazioni matematiche, al termine del I.o anno di Liceo non ottenne la promozione per deficienza appunto in questa materia di studio. Dovette ripetere la I.a classe, e passò nel R. Liceo di altra città. Al termine del corso anche in questo fu rimandato avendo fallito le prove di matematica.

Il padre, disperato perchè nell'anno successivo toccava al figlio adempiere alla leva militare, si volse ad un privato istituto, e quivi il giovane, dopo un mese circa, si avvide che l'intelletto si apriva a quell'ordine di idee che gli erano state fino allora inaccessibili.

Studiò con solerzia e costanza esemplare, e al termine dell'anno scolastico ottenne in tutte le materie di studio la licenza in quello stesso R. Liceo dove un anno prima era stato rimandato negli esami dalla 1.a alla 2.a classe. Potè essere inscritto allo studio di Medicina nella R. Università, differire il volontariato al 26.o anno, e il suo avvenire fu salvo.

Ora vediamo che sarebbe stato di lui e di tanti altri, sotto l'impero della draconiana circolare ministeriale del 15 settembre.

Presentandosi all'esame di licenza liceale, benchè dopo tre anni d'intervallo dalla ginnasiale, come vuole la legge ed il regolamento in vigore, avrebbe dovuto produrre il certificato di promozione dal 1.o al 2.o anno e quello dal 2.o al 3.o, ciò che avrebbe richiesto due anni di più di aspettazione, e l'avvenire del giovane era rovinato.

E tale sarà d'ora innanzi di chi si troverà in pari o simile condizione.

Se tanto detrimento venisse ai giovani ed alle loro famiglie da una disposizione di legge, si direbbe piegando il capo: *Dura lex sed lex*. Ma per l'opposto tanto danno deriva da una violazione della legge, da un sopruso, da un arbitrio.

I padri di famiglia dovrebbero pensare seriamente a questa manomissione dei loro diritti sanciti dalla legge e ai funesti effetti che ne patiranno i figli loro; ed associarsi per trovarvi riparo a tempo.

Troveranno bene un deputato autorevole e indipendente che voglia sostenere le loro ragioni anche in Parlamento, se occorre, e dimostrare al signor ministro che la circolare malaugurata è contraria alle disposizioni della legge 13 novembre 1859, e tende non ad eseguirla, ma a contrastare e soffocare quasi lo spirito di giusta libertà a cui s'informava.

Deliberazioni dell'episcopato germanico

Ecco i punti principali delle deliberazioni dell'Episcopato germanico riunito a Fulda:

1. I Vescovi rivendicano per la Chiesa la libertà e la indipendenza, cui ha diritto;

“ I cattolici tedeschi non chiedono che la libertà loro dovuta di diritto, e che hanno posseduto senza inconvenienti fino a questi ultimi tempi. Essi non respingono che le leggi eccezionali, la dominazione dello Stato nelle cose religiose, gli ostacoli posti alla libera manifestazione della loro fede ed al libero svolgimento della vita religiosa od ecclesiastica. Così noi speriamo che i Governi considereranno come loro dovere di conservare e proteggere la Chiesa cattolica nel pieno godimento di quella libertà e indipendenza che le appartengono per diritto divino e che essa ha posseduto da tempo immemorabile in Germania che per tanti titoli le compete. »

II. I Vescovi chiedono la libertà della nomina agli uffici ecclesiastici ed alle parrocchie.

“ In virtù di questa libertà e autonomia della Chiesa cattolica in Germania, noi Vescovi abbiamo il diritto indiscutibile di nominare i preti addetti alle cattedrali ed alle altre parrocchie esclusivamente secondo le leggi della Chiesa e l'accordo conchiuso tra la Chiesa e lo Stato. Secondo queste leggi e secondo questo accordo, un prete o un professore di religione non è legittimamente nominato, per noi e per le popolazioni cattoliche, se non è nominato dal Vescovo e un Vescovo non è legittimo se non è nominato dal Papa. „

III. I Vescovi reclamano la libertà dell'educazione e dell'istruzione del clero e della gioventù.

“ A nostro giudizio, è un diritto essenziale e imprescrittibile della Chiesa l'allevare, con piena libertà, i suoi sudditi secondo le sue leggi; l'avere non solamente un'influenza sulle scuole primarie, secondarie e superiori, secondo che esige l'educazione cattolica della gioventù, ma anche il fondare, possiedere e dirigere istituti per la coltivazione della scienza secondo i principii cattolici. „

IV. I Vescovi esigono il carattere religioso della scuola primaria.

“ Senza scuole cristiane, nelle quali la Chiesa goda la sua legittima influenza, non vi è educazione cristiana. Di là, il diritto alle scuole confessionali risiede nel riconoscimento giuridico della rispettiva confessione religiosa. Lo Stato ha preso il monopolio della scuola, ma riconobbe sempre per suo dovere il conservare alla scuola il carattere religioso e confessionale e per conseguenza il lasciare alla Chiesa quell'impero che è necessario perchè la scuola serva ad una educazione cristiana e non a rovinarla. „

V. I Vescovi chiedono il libero esercizio del culto e l'azione piena e intera della vita religiosa.

“ Noi dobbiamo considerare come un attentato contro l'essenza della nostra Chiesa e contro i suoi diritti garantiti ogni restrizione del libero esercizio del nostro culto ed ogni restrizione della libera espansione della vita religiosa e, logicamente, ogni diminuzione della vita monastica e degli Ordini religiosi.

“ La vita monastica e l'attività degli Ordini religiosi sono fondate sulla natura della Chiesa. Interdirle è distruggere l'integrità della Chiesa. „

I Vescovi conchiudono:

“ Questi principii saranno sempre la regola del nostro operare. Riguarderemo come nostro dovere il fare tutti i sacrifici, anche i più gravi. Sono questi principi che il nostro Maestro ci ha insegnato, dicendo: Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio. „

Governo e Parlamento

Dopo un lungo esame il ministro Guardasigilli avrebbe deciso, di mantenere il diritto di R. Patronato nei limiti in che viene ora esercitato fino a che la commissione sulla proprietà ecclesiastica non abbia presentato il suo lavoro. Dall'esame di questo si vedrà se sia il caso di introdurre qualche disposizione sul R. Patronato oppure di rivedere la legislazione attuale.

— Di fronte alle insistenze perchè il governo proceda risolutamente al completo assetto militare, il ministro delle finanze ha dichiarato che nell'impossibilità di adottare mezzi straordinarii, egli non avrebbe difficoltà di studiare una nuova imposta da introdursi all'unico scopo di assegnarne il ricavato all'esercito e alla marina.

— Il *Piccolo* è informato essere intenzione del ministro della guerra di utilizzare i fondi già assegnati per le grandi manovre per le esercitazioni di assedio, che dovevano aver luogo nella scorsa estate, ordinando esercitazioni speciali *straordinarie* di guerra da eseguirsi nel I semestre 1887 senza detrimento delle grandi manovre da compiersi, su scala assai maggiore che pel passato, nel II semestre di detto anno.

ITALIA

Roma — E' molto commentato il proclama del municipio inneggiante alla scomparsa della *superstizione* (sic). E' pure commentato il dispaccio del Re Umberto.

Il municipio romano non ha fatto che copiare malamente ciò che fu fatto 1800 anni or sono dai due imperatori romani Massimiano e Diocleziano.

Essi infatti sono andati più in là, e dopo aver massacrati tutti i cristiani che vennero loro alle mani, alzarono archi di trionfo per inneggiare alla *christiana superstitione deleta*.

Ma i due imperatori non furono certo profeti: il loro impero andò poco dopo in rovina, e la così detta *superstizione* si sparse per tutto il mondo, e vi domina ancora al presente.

Se studiassero meglio la storia, i signori del municipio romano direbbero certo meno spropositi.

ESTERO

Germania

La *Gazzetta di Colonia* smentisce la voce che i rapporti fra il governo prussiano e Monsignor Dinder siano divenuti tesi.

— Nella diocesi di Posen sono stati nominati senza ostacoli i sacerdoti alle parrocchie vacanti.

— Il governo germanico ha fatto restituire a Mons. Korum il grande Seminario di Treviri, confiscato nel 1874.

— Il *Tagblatt* di Berlino annunzia che il governo prussiano permetterà quanto prima ai gesuiti e agli altri ordini religiosi di ritornare in Germania.

— L'illustre Ordine benedettino ha fatto in questi giorni un brillante acquisto nella persona del Principe Radziwill finora sacerdote secolare e prelato di S. S. Il nuovo discepolo di S. Benedetto fu uno dei più ardenti campioni cattolici alla Camera Prussiana e il Cancelliere germanico ebbe più volte a provare i fulmini della sua eloquenza.

Era destinato a surrogare il Cardinale Ledochouski nella sede Arcivescovile di Gnesen e Posen, ma non fu mai accettata la sua candidatura essendo troppo nota la sua intransigenza.

Cose di Casa e Varietà

Il sig. Gio. Gambierasi

libraio di professione e a tempo perduto organizzatore e capitano di fiaccolate e dimostrazioni più o meno ridicole, ha il ticchio ogni qual tratto di far inserire nel *Giornale di Udine* qualche suo scarabocchio il cui unico effetto è sempre quello di suscitare l'ilarità generale. Oggi il predetto signore, che, manco a dirlo, era uno dei caporioni della piazzata fatta qui la sera del 20 settembre, ha voluto prodursi sul *Giornale* clericofobo con un *comunicato* nel quale fra altre corbellerie dichiara di essere persuaso che il *cronachista della* Patria del Friuli *deve essere anche il cronachista del* Cittadino Italiano. Non tenteremo noi di distogliere il signor Gambierasi da questa sua persuasione, poichè anzitutto dovremmo dirgli che non sa leggere o che è di assai corto comprendonio. Noi abbiamo seguita la dimostrazione di lunedì sera dal principio alla fine e l'abbiamo giudicata, come si meritava, una piazzata indecente, e quindi un fiasco madornale per coloro che l'aveano promossa. Che colpa ci abbiamo noi se nel giudicarla così ci siamo trovati d'accordo con tutti gli uomini dotati non diremo di buon senso, ma del semplice senso comune? Che colpa ne abbiamo noi se il sig. Gambierasi e compagni per essersi trovati a capo di quella piazzata si sono attirati un riso di compassione?

— Ma la *Patria del Friuli* giornale di parte liberale non doveva fare la descrizione che ha fatta.

O che, doveva dunque mistificare il pubblico con lo svisare i fatti, doveva mentire? E' questo dunque che i liberali vogliono dalla loro stampa? Se è così, merita lode la *Patria del Friuli* per la sua indipendenza di giudizio e per la sua imparzialità, cose che indarno si cercano nei giornali della risma del *Giornale di Udine* la cui sfacciata partigianeria e l'ostinata malignità nella menzogna specialmente quando tratta di cose attinenti alla Chiesa, alle persone e alle opere cattoliche, ha sorpassato oramai ogni limite.

All'erta udinesi!

Non *dicesi*, ma è cosa provata che il *Giornale di Udine* inventa, mentisce sempre. Ne sia nuova prova l'odierna sua buffoneria che con la malignità e disonestà che lo distinguono inserisce sotto il titolo « *All'erta udinesi!* ».

Se il diario malvaceo ne vuole di più gliene daremo.

Statistica municipale

Dal Bollettino statistico mensile del comune di Udine togliamo i seguenti dati riguardanti il mese di Agosto a. c.

Nati vivi 87 (47 maschi e 40 fem.) dei quali 71 legittimi; 16 illegittimi e di questi 3 riconosciuti, 5 di genitori ignoti e 8 esposti. Nati morti 2 legittimi.

Morti 75 (40 maschi e 35 fem.) Le malattie che produssero maggior numero di morti furono: infiammazioni intestinali 10, difterite 9, pellagra 9.

Gli atti di celebrato matrimonio registrati all'ufficio di stato civile furono 10.

Furono introdotti nel pubblico macello: 123, buoi, 114 vacche, 2 civetti, 718 vitelli, 16 castrati, 201 pecore. Il peso complessivo delle carni macellate fu di Kilog. 84825.

Salute pubblica in Città e Provincia

Dal mezzogiorno del 21 a quello del 22 si ebbe 1 caso a Marano e 1 morto.

Quel che è costata la filossera

Da un rapporto della Commissione centrale pei provvedimenti contro la filossera, pubblicato dal Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, risulta che a tutto il 1885 *i* provvedimenti repressori e preventivi contro la filossera sono costati la somma complessiva di 5 milioni e 940 mile lire, escluse le annuali indennità pagate ai proprietari danneggiati. Roba dell'altro mondo! Ah! la filossera sono i liberali che mangiano!

BIBLIOGRAFIA

Il Sacramento della Penitenza. Trattatello del Cardinale Cesare Guglielmo della Luzerne. Versione del canonico Giuseppe Pizzardo. — Torino, Tipografia Giulio Speirani e figli, via S. Francesco d'Assisi N. 11. — Prezzo cent. 70, franco di posta.

Quest'aureo trattato del dottissimo Cardinale De La Luzerne venne or ora tradotto dal canonico Pizzardo, onde mettere nelle mani dei fedeli una sicura guida per accostarsi al Sacramento della Confessione. E' vero che spesso se ne parla nelle prediche e nei catechismi; ma è pur sempre bene che i fedeli abbiano un trattato alquanto più diffuso da leggere e consultare onde questo Sacramento di grazia sia ricevuto colle dovute disposizioni e col maggior frutto possibile. A ciò sopperisce la presente operetta, in cui sono compendiati da penna illustre e sicura gl'insegnamenti più importanti sia riguardo al domma, sia riguardo alla pratica per accostarsi alla Confessione.

MERCATI DI UDINE

Udine, 23 settembre 1886.

Cereali

Per il tempo minacciante la pioggia il mercato non riuscì che mediocremente fornito. Scarseggiavano il frumento e la segale — Con abbastanza correnti affari il granoturco nuovo — Attivamente ricercati ed in rialzo i lupini.

Prezzi segnati sulla pubblica tabella per ettol.

Granot. com. vecchio	L. 11.40	a	12.—
id. com. nuovo	» 9.—	»	10.60
id. Giallone »	» 11.10	»	11.60
id. Pignoletto nuovo	» —.—	»	12.25
Frumento nuovo	» 15.—	»	15.60
Segale nuove	» 9.50	»	9.60
Lupini nuovi	» 6.50	»	7.35

Pollame

Scarso e pagato caro, specialmente i polli.

Si vendettero:

Oche peso vivo al K.	da L. —.70	a	0.80
Polli il paio	» 2.—	a	2.80
Galline »	» 3.80	»	4.20

Secondo il merito.

Uova

Sostenuto.

Vendute 8000 da L. 65 a 68 il mille.

Gli altri mercati pel tempo furono inconcludentemente frequentati.

Diario Sacro

Venerdì 24 settembre — Maria SS. della Mercede.

Protesta al Ministro dell'interno contro la proibizione del VII Congresso cattolico

La Segreteria del Comitato generale permanente ci comunica, per pubblicarla, la seguente protesta che il Consiglio direttivo dell'Opera dei Congressi cattolici ha inviato al Ministro dell'interno.

Eccellenza,

La Prefettura di Lucca ci ha comunicato in nome di Vostra Eccellenza nel giorno 18 corrente un ordine col quale veniva proibita la riunione del Congresso cattolico italiano, che in quella città doveva inaugurarsi il 22 corrente, adducendo per motivo le condizioni sanitarie d'Italia.

Ci permetta l'Eccellenza Vostra di significarle, colla franchezza che si addice a liberi cittadini, che le presenti condizioni sanitarie d'Italia, per testimonianza officiale dello stesso Consiglio di Pubblica Sanità notevolmente e generalmente migliorate, non possono essere ragione effettiva e sufficiente per impedire la riunione del Congresso, proprio alla vigilia della sua apertura, quando da mesi se ne conosceva la convocazione e quando molti congressisti si erano già mossi dalle loro case, con gravissimi danni per le spese incontrate sì pei viaggi, come per le adunanze del Congresso, e con danno materiale eziandio della nobile città che ci avrebbe ospitati.

Non vogliamo indagare come e perchè si è con tale pretesto coperto il vero motivo che ha inspirato e dettato simile proibizione, che per tutte le circostanze che la accompagnano, troppo evidentemente si manifesta una disposizione arbitraria e ledente indiscutibili diritti di non pochi cittadini italiani.

In tal caso pertanto noi cediamo unicamente alla forza, e nel compiere questo momentaneo sagrifizio del nostro diritto, siamo in dovere di emettere, come emettiamo, formale protesta all'Eccellenza Vostra per la flagrante ed evidente violazione delle veglianti leggi e per le inqualificabile offesa dei nostri diritti di liberi cittadini, e perciò;

Protestiamo perchè ci è stato impedito il pacifico e legale esercizio del diritto di riunione, tanto più che il Congresso è una adunanza privata a cui accede soltanto chi è munito di regolare biglietto;

Protestiamo come cattolici, professanti cioè la religione che dallo Statuto fondamentale è dichiarata la sola religione dello Stato, perchè ci è interdetto di intenderci sotto l'autorevole e personale magistero dei nostri Vescovi intorno a ciò che riguarda il vantaggio della nostra religione e i doveri che in virtù delle sue leggi dobbiamo compiere in ogni pertinenza della vita nostra;

Protestiamo come cittadini, perchè nel mentre che ci è impedito di riunirci in tranquille adunanze, contemporaneamente si radunano liberamente altri Congressi italiani ed anche internazionali e si lasciano radunare Comizi popolari nei teatri, mostrando con ciò che in atto pratico la legge non è eguale per tutti;

Protestiamo come uomini di ordine perchè ci è stato arbitrariamente proibito di coadiuvarci a vicenda e di scambiarci le nostre e idee i nostri propositi intorno al modo più efficace di prevenire e di rimediare al disordine sociale, che sempre più si estende e si propaga, con gravissimo pericolo dei più vivi interessi morali, civili ed economici, si pubblici come privati;

Protestiamo infine perchè nel mentre che viene concessa la più sconfinata libertà ai nemici del cattolicismo e dei cattolici di combattere le credenze, di insultarne il sacerdozio, di aggredirne le instituzioni e di calunniarne le intenzioni, si tolgono poi ai cattolici i mezzi legali di loro legittima difesa, mettendoli così al di sotto dei più volgari malfattori, ai quali e per natura e per legge spetta il sacrosanto diritto di difendersi allora che sono accusati.

Qualunque sia per essere il risultato di queste proteste, noi le presentiamo alla Eccellenza Vostra, dichiarando che con cristiana risolutezza e con italica costanza noi opporremo ognora la forza del diritto al diritto della forza.

Bologna, li 21 settembre 1886.

Pel Comitato Generale permanente
L'UFFIZIO DIRETTIVO

(Seguono le firme).

A. S. E. il Sig. Ministro dell'interno
Roma.

La riabilitazione dei moderati proclamata dal "Secolo,,

Il *Secolo* si compiace dell' " atteggiamento francamente ostile assunto anche dal partito moderato italiano contro l' invadenza dei clericali ,,.

Il foglio sonzognesco non dice mica di aver mentito, quando inventava l' alleanza clerico-depretina e quando incaricava Felice Cavallotti, suo devoto valletto, a portar la querela a Montecitorio. Il *Secolo* possiede abbastanza disinvoltura per dire e disdire senza diventar rosso.

Egli infatti ha oramai il rimedio pronto per non esser colto in flagrante dai lettori di giudizio (posto che il *Secolo* ne abbia uno). E così scrive:

« I moderati che in parecchie ed anche recenti occasioni avevano di sottomano aizzato il partito nero contro la democrazia ed a prezzo di vergognosi connubi se ne erano fatti per così dire degli strumenti pei loro stessi partigiani, si sono ora avvisti che il partito clericale è incompatibile con ogni altro che non sia del tutto reazionario; hanno compreso che esso non transige per alcuna alleanza, dal muovere verso il proprio fine, egoistico ed anti-italiano ».

Eccovi dunque riabilitati dal giornale di Sonzogno, o egregi moderati. Sfregolatevi le mani, che ne avete d'onde!

Però il *Secolo* non si accontenta delle parole; vuole anche dei fatti. E quindi domanda che i moderati lo aiutino nel rifare laiche le scuole.

Oh, se moderati hanno cuore in petto, facciano prima una scuola di senso comune e ne sanciscano l'istruzione laica, gratuita e obbligatoria per i pennaiuoli del *Secolo!*

La rivoluzione tentata in Ispagna.

Il governo spagnuolo fa sudare il telegrafo per assicurare l' Europa che il tentativo d'insurrezione di Madrid è fallito, che gli ammutinati sono fuggiti, dispersi, prigionieri, che insomma tutto è finito.

L'annunciare tante volte che tutto è finito somiglia un poco al dire che non è finito per nulla affatto. E invero, non solo a Madrid, ma anche a Toledo, assicura il telegrafo esser « finito tutto. » Ma che c' entra Toledo? Il movimento non era ristretto alla sola capitale?

Ma non basta ancora. Il telegrafo narra che le guarnigioni di Alcalà e di Vicalvaro rifiutano di partecipare alla rivolta. Dunque i ribelli poterono giungere a quelle due città ed entrare anche in trattative coi soldati ivi residenti.

E per ultimo, abbiamo il comandante militare di Araminez che annuncia la presenza di 200 insorti nei dintorni di quella città. Non conviene dimenticare questo incidente, il quale indica che ancora qualche cosa c'è di torbido in aria.

E infatti il governo ha proclamato lo stato d'assedio in tutta la Nuova Castiglia e ha fatto arrestare i capi del partito rivoluzionario zorilliano in diverse città della Spagna, per tacere Madrid, ove (secondo un dispaccio della *Perseveranza)* fece una retata di ben 53 repubblicani, dichiarando di avere in mano le prove della loro complicità nella brutta faccenda.

Noi facciamo voti sinceri perchè tutto sia finito davvero e perchè la pace dell'infelice nazione spagnuola non venga ancora turbata e travolta nel vortice delle rivoluzioni militari, le peggiori e le più feroci di tutte.

L'ultimo segno delle decadenza di un governo è la indisciplina dei soldati e la loro partecipazione alle mene settarie. Purtroppo questo è un male che travaglia da lungo tempo la Spagna, la quale, per colmo di sventure, non ha proprio nessun motivo per potere sperare la salute un uomo come il signor Matteo Prassede Sagasta.

A bufera finita.

Il movimento anticlericale fu voluto gonfiare come un segno di unione fra i liberali, come un indirizzo di potenza consolidata dell'Italia rivoluzionaria, e come un risveglio del popolo. Niente di più falso.

I liberali sono profondamente scissi, ancor più di prima. Cairoli vuole perfino il sangue, egli che però bestemmia da stolto energumeno contro il Papa e lo chiama carnefice perchè un fratello di lui rimase morto ed un altro ferito nelle sacrileghe ribelli battaglie garibaldine contro Pio IX, facendo così al Pontefice un delitto anche della difesa. Bonghi invece vuole il sistema della cosidetta moderazione; vuol dissanguare, egli pure; ma non collo stile del masnadiero, sibbene coi veleni dell' insidiatore e colla blandizie d' una lenta mignatta. I radicali vogliono scendere in campo con schioppi, tromboni, spade, forche, tridenti; i sedicenti dottrini dell' ordine raccomandano la calma, l' astuzia, l' ipocrisia. Intanto non cedono nè l' una parte nè l' altra, e succede che volendo divorare i clericali si addentano invece tra sè medesimi. Buon appetito a loro, e ottima digestione!

Se l' Italia buzzurra è così potente come gli anticlericali la dicantano, perchè tanto affannarsi a lacerare co' suoi panegirici i ben costrutti e i mal costrutti orecchi? Perchè tanto allarme e tanta paura dell'opera dei clericali, la gente più tranquilla del mondo, e pur troppo, le molte volte, tranquilla anche oltre e contro il dovere? Non son essi i medesimi clericali già disprezzati come frazione minuscola, scarso aggregato di colli torti, di vecchi tabaccosi, di tisici arrangolati, di sfiaccolate baghine, di clorotiche zitellone? Dunque tutti i loro sforzi non dovrebbero neppur bastare a dare alla fortissima Italia buzzurra un leggerissimo buffetto. Gli è che cotesti anticlericali, più che potenti, son prepotenti, ed urlano, e minacciano, e fanno occhi d' inferno, per darsi a credere dieci volte più forti di quel che siano in verità.

Se l' anticlericalismo è risveglio del popolo, come va che le chiese si veggono piene, che le manifestazioni religiose si moltiplicano, crescono le società cattoliche, le scuole clericali son sempre più frequentate, i sacerdoti, i frati son accolti a trionfo, la parola di Dio è ascoltata con amore e con frutto? Non è popolo quello che va in chiesa e in processione, quello che festeggia i suoi santi, che venera i suoi pastori, che ubbidisce al suo Papa?

Il popolo anticlericale è quello che si infanga fino al collo, che si fa schiavo di giornalacci immondi, che diguazza nel brulicame di tutti i vizi, bestemmiando, pornografando, alternando le gite dalla casa d' infamia alla carcere, dall' osteria al tribunale, scandalizzando la famiglia, insultando al sacerdozio, insidiando all' onore ed alla virtù. Di questi lombrici nauseabondi si compiacciano pure i Taiani, i Bonghi, i Cairoli, con tutta l'affettata loro grandigia e gravità monumentale; non oltraggino però il vero popolo, non oltraggino la realtà delle cose.

Una futura guerra.

Ha levato rumore in Germania ed in Francia un opuscolo pubblicato in Hannover, nel quale col titolo: *Dalla Vistola al Dnieper*, si tratta nientemeno che della futura guerra tra la Germania e la Russia.

L' autore dell' opuscolo, il quale si cela sotto il nome di *Sarmaticus*, è probabilmente un ufficiale tedesco.

Comincia col dire che lo *chauvinisme* russo è una potenza invadente la quale minaccia specialmente la Germania, e che una lotta a mano armata è press' a poco inevitabile tra i due imperi, in un avvenire più o meno lontano.

Per conseguenza, dice *Sarmaticus*, i tedeschi devono usare la più grande vigilanza, e altrettanto devono fare i loro alleati, gli austriaci.

La vigilanza impone di studiare fin d' ora il terreno dove avrà luogo la lotta e le condizioni in cui la lotta dovrà essere impegnata e proseguita fino a che l' avversario sia vinto e ridotto a chieder grazia.

E questo è il lavoro intrapreso dallo scrittore — con quello spirito di previdenza che caratterizza e distingue lo Stato Maggiore tedesco — e che egli espone in un volume di circa 300 pagine.

Il teatro della guerra, secondo *Sarmaticus*, comprenderà i territorii di Varsavia, Kowno, Vilna, Grodno e Minsk, la Volinia e la Podolia, e finalmente la Galizia e la Bukovina.

TELEGRAMMI

Madrid 22 — La Regina appena arrivata conferì lungamente con Martinez Campos.

La Regina presiederà il consiglio dei ministri e ritornerà poi a Granja.

Le ultime notizie recano che Villacampa ferito si rifugiò nelle cave di pietra di Colmenar.

Madrid 22 — L' assassino del generale Velarde che è un impiegato presso la ferrovia e non uno studente, ha confessato il suo crimine.

Sofia 21 — La Russia rifiutò di ricevere la risposta del governo bulgaro alla nota russa chiedente l' aggiornamento del processo degli autori del colpo di Stato.

Sofia 22 — L' incidente della nota è terminato. La proposta fu modificata. Il console russo la accettò.

La risposta dice che il governo fu penosamente impressionato dalla nota russa secondo la quale il governo è intenzionato di giudicare sommariamente gli autori del colpo di stato. Tale informazione fu data alla agenzia russa da persone notevoli. Invece il processo non finirà così presto. L' istruttoria sarà lenta essendo lontane molte persone implicate.

Il governo stesso igno.a la data dell'apertura del processo.

La proposta termina dicendo che il governo è sempre pronto a dare ai rappresentanti delle potenze, e specialmente della Russia, informazioni necessarie.

Sofia 22 — Il decreto che convoca gli elettori della grande Sobranje pel 10 ottobre, fu già firmato. Il governo decise di levare lo stato d'assedio.

Londra 21 — I Comuni hanno respinto con 379 contro 202 voti in seconda lettura il progetto di Parnell.

Odessa 21 — Dietro ordine del Ministero vennero chiusi circa trecento stabilimenti industriali ad Odessa, Kieff e Karkow, appartenenti tutti ad ebrei.

In forza di tale ordinanza si trovano sul lastrico circa 9000 israeliti.

NOTIZIE DI BORSA
23 settembre 1886

Rend. It. 5 0[0] god. 1 luglio 1886	da L. 100.60 a L. 100.55
Id. id. 1 genn. 1887	da L. 98.33 a L. 98.38
Rend. austr. in carta	da F. 84.10 a F. 84.30
Id. in argento	da F. 85.20 a F. 85.40
Fior. eff.	da L. 201 — a L. 201.35
Banconote austr.	da L. 201 — a L. 201.25

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.36 » diretto
	» 10.29 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12 50 pom. omnib.		» 3.30 pom. »
	» 5.11 » »		» 6 19 » iretto.
	» 8.30 » diretto.		» 8.05 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnib.
	» 7.44 » diretto		» 10.09 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 4.56 pom. omnib.
	» 4.20 pom. »		» 7.35 » «
	» 6.31 » diretto.		» 8.20 » diretto
per CIVIDALE	ore 5.15 ant.	da CIVIDALE	ore 5.02 ant.
	» 7.47 »		» 7.02 «
	» 10.20 »		» 9.47 «
	» 12.55 pom.		» 12.37 pom
	» 6.40 »		» 6.27 «
	» 8.30 »		» 817 «

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

21 - 9 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pome
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	745.5	743.7	742.3
Umidità relativa . . .	79	65	79
Stato del cielo	misto	misto	coperto
Acqua cadente . . .	26	—	—
Vento direzione . . .	—	SW	SE
Vento velocità chilom.	0	3	1
Termometro centigrado .	18.0	21.8	18,9

Temperatura massima 22.4 — « « minima 14.5 — Temperatura minima all' aperto 12.3

Udine *(TIPOGRAFIA PATRONATO)* Udine